

La vera rivelazione si chiama RDT

L'osservatorio di Kim

ADDIO ALLE CORNAMUSE

Altri diranno i peana dei nostri ineguagliabili azzurri; io mi rifugio in un mio rimpianto: nel lungo addio che dobbiamo dare a due delle squadre più simpatiche di questo torneo mondiale: l'Australia e la Scozia. Che l'Australia se ne andasse presto era scritto nel libro della legge; per bravi che fossero diventati questi australiani, non avevano spazio nel futuro. Tuttavia dispiace vederli andar via perché si sono fatti eliminare nel modo che si conviene ad un Paese che lo sport lo conosce veramente, non come professione ma come impiego del tempo libero.

Un'affermazione lapalissiana che va a riconoscere gli indubbi meriti dei tedeschi democratici

Schoen: «Si poteva anche vincere se... avessimo giocato meglio noi»



AMBURGO — Sparwasser, autore del gol della vittoria, viene soffocato dall'abbraccio dei compagni: sono riconoscibili Lauck e Bransch.

Entusiasmo nella Germania democratica per il successo di Amburgo

PER SPARWASSER FUOCHI D'ARTIFICIO

DAL CORRISPONDENTE BERLINO, 23 giugno Berlino è letteralmente esplosa ieri sera dopo il gol che ha premiato la coraggiosa prova della Repubblica democratica tedesca nell'incontro svoltosi ad Amburgo con la RFT, considerato da tutti i commentatori uno dei più importanti, di questa decima edizione dei campionati mondiali di calcio. Manifestazioni di giubilo, grida di entusiasmo e scoppi di mortaretti e di fuochi d'artificio hanno cambiato il volto tradizionalmente tranquillo e composto della capitale della Germania socialista.

te anche toni politici, rinviogiti, in alcuni casi, da certa stampa della Germania federale, che aveva annunciato a tutta pagina che l'incontro si svolgeva fra la «Germania e la zona sovietica». La volontà di alcuni commentatori di Bonn, nonostante l'unanime riconoscimento della realtà politica ed economica rappresentata dalla Repubblica democratica tedesca, di continuare a negare l'esistenza di due Stati in terra tedesca ha «condizionato» lo incontro facendolo quasi diventare un «test» sulla bontà di un regime o di un altro.

Paese. Può forse apparire una forzatura, ma è certo che anche questo avvenimento rappresenta qualcosa di importante nella lunga storia delle relazioni fra le due Germanie ed una vittoria rispetto a chi utilizza lo sport per tentare di riportare idee di sopraffazione, posizioni politiche e un linguaggio che non hanno nulla da invidiare a quello della guerra fredda. Lo dimostrano lo stesso comportamento sportivo del pubblico presente allo stadio di Amburgo e l'atteggiamento assunto nei commenti e nelle interviste rilasciate dopo la clamorosa vittoria

Francisco Petrone

«Volevamo farcela a tutti i costi: la tensione ci è costata cara» - Buschner: «Per noi due grosse occasioni: una almeno non l'abbiamo spreca»

SERVIZIO AMBURGO, 23 giugno E' finita così con un clamoroso risultato, il più chiaro forse di questa prima fase dei mondiali. La partita con lui in campo. E per quanto sia facile in simile circostanza abbinare un effetto ad una causa tanto comoda da scoprire. E la storia dei capri espiatori e Netzer, per giunta mediocre (ma si poteva ben capire che cosa fosse) per il giusto caso. La causa in realtà sta tutta nella RDT, nel suo gioco essenziale ma preciso. Basterebbe osservare l'azione dei gol due passaggi e Sparwasser era a due metri da Maier. Ha sbagliato lui una volta perdendo il tempo sul tiro, forza atletica (ma anche padronanza tecnica) gli hanno permesso di resistere alla carica di Hoeggtes e di Maier e di spedire a rete.

Padronanza tecnica, ripetiamo, perché il tedesco democratico sono anche ottimi palleggiatori, viziati magari da qualche ingenuità, ma comunque bravi. Questo ovviamente contano la prestanza atletica, la resistenza e di conseguenza il ritmo che riescono ad imprimere a qualsiasi partita. Che il calcio della RDT fosse in progresso lo aveva dimostrato la vittoria del Magdeburgo nella Coppa delle Coppe e del Magdeburgo sono alcuni tra i giocatori più rappresentativi della nazionale: Sparwasser, Hoffmann, Pommerenke.

Admondiali è arrivata la conferma, conferma indiscutibile, quali che siano i risultati futuri (ma c'è già chi pronostica una grandinata di gol nel primo incontro di semifinale contro il Brasile che ha a fatica superato lo Zaire). Del resto, alla lunga (e il torneo è ancora lungo) i tedesco-democratici potrebbero contare oltre che su doti atletiche su un parco giocatori tra i più completi e qualificati. Ieri ha esordito

Kurbjuweit, ventidue anni, terzino all'anagrafe calcistica, in realtà un jolly ben dotato e potente. Aggiungiamo Vogel (ieri assente perché infortunato), Loewe, Duke, Pommerenke, Segun, Fritsch. «Abbiamo avuto due occasioni da gol: una almeno non l'abbiamo spreca». E' stato il commento di Buschner. «I nostri avversari — ha ripreso — ne hanno avuto una sola, quando Mueller ha colpito in pieno il palo». Azione che non è stata di grande valore, gran tiro inventato grazie ad una prodezza, senza merito alcuno in fondo per gli altri.

I cannonieri del primo turno

Cinque reti Sparmack (Polonia); quattro reti: Lato (Polonia); tre reti: Bajevic (Jugoslavia), Rep (Olanda) due reti: Neeskens (Olanda), Jordan (Scozia), Deyna (Polonia), Edstrom (Svezia), Houssman e Van der Grinten (Paesi non (Haiti); una rete: Hoffmann, Streda, Sparwasser (RDT), Breitner, Overath, Gallmann, Mueller (RFT); Karner (Scozia); Capello, Rivera e Anasassi (Italia); Heredia, Bahambouh e Mules (Argenti); Ahumada (Cile); Djajic, Surjak, Katalinski, Bogicevic, Oblak, Petkovic, Karasin (Yugoslavia); Pavoni (Uruguay); Bomer (Bulgaria); Jarzabko, Valdesola e Rivellino (Brasile); De Jong (Olanda); Sandberg (Svezia); Arrascaeta (Uruguay); Curran (Australia); Augustin (Haiti); Ferruzo (Argentina); Eyal (Olanda).

Nel Girone 2, vinto giustamente dalla Jugoslavia, lo Zaire ha svolto un «ruolo» determinante

MERITAVA LA SCOZIA, NON IL BRASILE

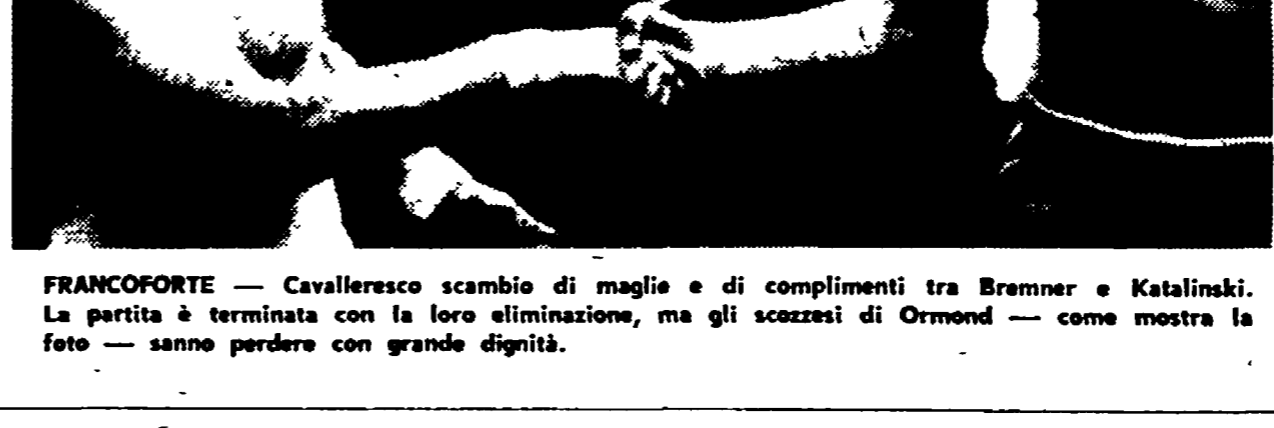
Ormond accetta sportivamente il verdetto ma aggiunge: «Con gli africani troppo fairplay»

SERVIZIO FRANCOFORTE, 23 giugno «E' ingiusto, assurdo. Ma è il regolamento che ci elimina. Meritavamo noi di essere esclusi». La domanda la gira a voi, amici. La risposta la sapevo. Ci inchiniamo dignitosamente e con spirito sportivo davanti al Brasile. Pazienza, è un nostro difetto. Sono le parole, controllate ed amare di Willie Ormond, 46 anni, da meno di diciotto mesi alla guida della nazionale scozzese alla quale, probabilmente, dovrà ora dare un addio. Ormond ha rilevato nel gennaio dello scorso anno Docherty, ha portato i suoi alla fase finale della Coppa del Mondo battendosi nelle qualificazioni con Danimarca e Cecoslovacchia. Dopo l'eliminazione d'Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, la Scozia era rimasta l'ultima speranza del calcio britannico in Germania. Per la sua partita con il Brasile si era scomodato il premier Harold Wilson. Persino un autorevole graduto dell'Irish Republican Army, smettendo recisamente le voci (forse brasiliane) di un imminente attentato, aveva formulato i migliori auguri del suo «esercito» prima del match con la Jugoslavia.

Tutto ciò si è rivelato alla fine inutile, come il pareggio con gli slavi, contemporaneo allo stracchiato 3-0 con cui i deludentissimi carioca hanno battuto lo Zaire di Kazadi: la Scozia, molto dignitosamente, dice good bye alla Coppa del Mondo, e con essa tutto il grande calcio britannico, sedano quest'anno davvero in disgrazia. Che si risollevi, nonostante l'antipatia che suscita il barone Rous ed i deliri antieuropei di Harold Wilson, nella speranza di (quasi) tutti.

Non c'è una voce, in casa scozzese, che vada oltre la comprensibile amarezza e la inevitabile rassegnazione addormentando, molto lentamente, la vittoria del Brasile (ancora una volta sconcertante e verlate) di accuse più o meno vere.

«Non abbiamo ancora deciso — continua Ormond — se restare quali spettatori in Germania o tornare a casa».



FRANCOFORTE — Cavalleresco scambio di maglie e di complimenti tra Bremner e Katalinski. La partita è terminata con la loro eliminazione, ma gli scozzesi di Ormond — come mostra la foto — sanno perdere con grande dignità.

Zagalo, uscito dall'incubo, pronostica un «fabuloso Brazil» nelle semifinali, ma nessuno ci crede

SERVIZIO GELSENKIRCHEN, 23 giugno Il Brasile ce l'ha fatto a passare il turno. La buona sorte ha arriso in modo parziale ai sudamericani senza che i «carioca» abbiano fatto nulla per meritarsela. La qualificazione è venuta grazie non tanto al 3-0 inflitto ieri agli africani dello Zaire, ma piuttosto alla sorte impietosa che voleva che dal confronto tra Jugoslavia e Scozia una delle due uscisse dalla scena.

Dopo la vittoria Zagalo sembrava uscito da un incubo. Con i lineamenti del volto visibilmente contratti rilasciava stravaganti dichiarazioni: «Siamo riusciti a passare nascondendo «abilmente» la nostra forza. D'ora in avanti tutti vedranno qual è il vero Brasile».

la situazione

Table with columns for 'Primo girone', 'Terzo girone', and 'Quarto girone'. Each section lists participating teams, their scores, and classification positions. Includes a 'CANNONIERI' section listing top scorers.

Table with columns for 'LA CLASSIFICA' and 'I CANNONIERI'. Shows the overall ranking of teams and the top scorers with their goals.

I due gruppi delle semifinali

Table showing the two groups for the semifinals. Group A includes Dortmund, Gelsenkirchen, Hannover, and Stoccarda. Group B includes Düsseldorf, Francoforte, and Stoccarda. Dates and times of matches are listed.

Table showing the final matches. Final match: Monaco vs Sabato 6 luglio. Seconda gr. A: Sabato 6 luglio. Seconda gr. B: Sabato 6 luglio. I e II posto: Domenica 7 luglio. Prima gr. A: Domenica 7 luglio. Prima gr. B: Domenica 7 luglio.